

FRANCINI E DEVOTO PREOCCUPATI DELLE CONSEGUENZE DELL'IMPIANTO PROGETTO LEVANTE DICE NO AL DEPURATORE DI LAVAGNA

LAVAGNA. «La natura comprensoriale di un'opera non può prescindere dalla seria e attenta valutazione dei rischi e dei benefici per il territorio». Lo sostengono Luca Francini (presidente) e Roberto Devoto (segretario) dell'associazione Progetto Levante, intervenendo nel dibattito sulla costruzione di una colmata alla foce dell'Entella (sulla sponda di Lavagna del fiume) e, su di essa, di un depuratore comprensoriale. «Siamo preoccupati dalle conseguenze che la nuova colmata prevista a Lavagna potrebbe provocare sul regolare deflusso del fiume Entella, sul suo bacino idrografico e sull'estensione delle zone esondabili già individuate - dichiarano Francini e Devoto, quest'ultimo capogruppo consiliare di "Chiavari domani", movimento civico che sostiene la maggioranza chiavarese - Condividiamo le affermazioni del sindaco di Chiavari, Roberto Levaggi, che

ha indicato, anche con le sue competenze di ingegnere, la necessità di uno studio indipendente sull'intervento». I rappresentanti di Progetto Levante sono perplessi pure sulla destinazione d'uso della colmata lavagnese. «Sacrificare una delle superfici costiere di maggior pregio a livello nazionale che si ricaverebbe, cioè una vasta area pianeggiante nel cuore del golfo del Tigullio, tra Sestri Levante e Portofino, per ospitarvi un depuratore che raccolga e depuri i liquami di tutti i Comuni del Tigullio orientale stride con le potenzialità di sviluppo turistico e la necessità di salvaguardia ambientale del nostro territorio - scrivono - La necessità di un nuovo depuratore non può essere risolta senza valutare attentamente ogni possibile alternativa meno invasiva e deturpante per il fronte costiero».

D. BAD.